

Calcedonia fra mezzo al vescovo di Knossos ed a quello di Lappa è verissimo ⁽¹⁾. Altrettanto vero è però che in altre liste dei firmatari di quello stesso concilio il nostro Eusebio non ricorre più tra i mitrati cretesi, bensì fra quelli dell' Epiro, dalla quale provincia è esplicitamente rimarcata la di lui dipendenza ⁽²⁾. Il che deve bastare a farci riconoscere, più recisamente che non azzardi il Corner ⁽³⁾, come egli fosse vescovo di Apollonia in Epiro, e non dell' Apollonia di Creta, la quale, costituendo il porto di Knossos, non poteva essere a sua volta città vescovile.

Eguale ragionamento vale — checchè ne dica il Corner ⁽⁴⁾ — per il Θεόδωρος ἐπίσκοπος Ἡρακλειουπόλεως, che nel sinodo di Nicea si trova casualmente a firmare tra il vescovo di Lappa e quello di Knossos ⁽⁵⁾, ma che in altro elenco di quegli atti è invece rimesso a suo posto fra i vescovi di Armenia ⁽⁶⁾, e chiamato ἐπίσκοπος Ἡρακλειουπόλεως ἦτοι Παιδαγωγός ⁽⁷⁾.

Due parole infine anche sulla pretesa sede vescovile di Rhaukos. — In una vita di S. Mirone, quale si conserva manoscritta alla biblioteca di corte di Vienna, ricorre la frase ⁽⁸⁾: καὶ ψήφῳ παντὸς τοῦ λαοῦ χειροτονεῖται ἐπίσκοπος ἐν τῇ Κνώσσῳ ὑπὸ τοῦ ἀγιωτάτου ἐπισκόπου Πινύτου ἐν τῇ Φραυκίᾳ ⁽⁹⁾. E già il commentatore Giovanni Pini e poi Flaminio Corner interpretavano il passo — veramente equivoco — come se volesse dire che S. Mirone, per voto di tutto il popolo, fu consacrato vescovo di Rhaukos da S. Pinito, vescovo di Knossos. Donde la naturale illazione che anche la città di Rhaukos godesse delle prerogative episcopali ⁽¹⁰⁾.

Però le altre vite del santo, contenute in vecchi manoscritti, ricordano la sua nascita a Rhaukos e la sua creazione a vescovo; ma non nominano la sede vescovile stessa, o gli assegnano quella di Knossos ⁽¹¹⁾. Il che porta a credere

⁽¹⁾ Cfr. pag. 45, nota 4.

⁽²⁾ I. D. MANSI: *Sacrorum conciliorum nova collectio* cit., vol. VII, pag. 29, 403, 404. — Così pure nella lettera nel 458 all'imperatore Leone (Ibidem, vol. VII, pag. 621).

⁽³⁾ F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. I, pag. 255.

⁽⁴⁾ Ibidem, vol. I, pag. 254. — Egli pretenderebbe identificare Herakleion con Sitia, ed ammettere che nel vescovo ricordato al concilio Niceno si debba riconoscere un vescovo di Sitia. Ma la identificazione da lui propugnata non regge davanti alle più recenti scoperte (cfr. vol. I, pag. 7).

⁽⁵⁾ Cfr. pag. 45, nota 10.

⁽⁶⁾ I. D. MANSI: *Sacrorum conciliorum nova collectio* cit., vol. XIII, pag. 392.

⁽⁷⁾ Ipotesi altrettanto infondata è quella da altri proposta (A. DE TORRES Y RIBERA: *Cretae periplus*.

Venetis, 1805, pag. 134), per cui — sia pur dubitativamente — verrebbe ammessa l'esistenza di una nuova sede vescovile nella pretesa città cretese di Cladibra, per il solo fatto che una volta, negli atti di quel medesimo concilio, fra mezzo ai vescovi di Creta è intruso un *Niceta indignus episcopus Cladibrensius* (I. D. MANSI: *Sacrorum conciliorum nova collectio* cit., vol. XIII, pag. 392): laddove dagli altri documenti di quel sinodo apparisce ad evidenza che egli era vescovo della provincia di Paflagonia: Νικήτας ἐπίσκοπος Παφλαγονίας.

⁽⁸⁾ *Codex historicus graecus*, XIV, fol. 101.

⁽⁹⁾ *Acta Sanctorum Augusti*. Antverpiae, 1735, vol. II, pag. 345.

⁽¹⁰⁾ F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. I, pag. 266 segg.

⁽¹¹⁾ *Acta Sanctorum Augusti* cit., vol. II, pag. 342. — *Propylaeum ad Acta Sanctorum novembris*. Bru-